



Alberto Verona.

I tre primi aviatori che compirono la prima tappa Milano-Torino.  
Romolo Manissero.Carlo Maffei.  
(Fot. Argus Photo-Reportage - Milano).

Era un uomo che stava per scattare contro qualcuno, o contro qualcosa, che soffriva di non potersi sfogare, e pure voleva conservarsi calmo.

— Via, Chiribiri... Cosa può farci lei se Ramassotti non s'è voluto arrischiare al gran volo? In fin dei conti le ragioni del suo consocio non sono poi insensate. Come poteva avviarsi al *raid* senza conoscere ancora sufficientemente il suo nuovo motore di 100 cavalli?... Egli mi disse inoltre che l'apparecchio non era completamente a punto per tentare l'impresa...

— Ecco ciò che non giustifico. Il tempo c'era e se Ramassotti avesse voluto avrebbe benissimo potuto curarsi della *mise au point* dell'apparecchio. Invece i giorni son passati, ed ora eccomi qui, ad attendere un'altra occasione come questa per fare... quello che...

La frase del caro interlocutore non volle essere completata, ma un amico, imperdonabile motteggiatore, mi canticchiò all'orecchio: « *cherchez la femme...* »

— E dell'altro suo pilota, l'Umberto Re, se ne hanno notizie?

— Sì. Mi si è telegrafato poco fa da Milano che egli era partito, ma dopo un breve giro dell'aerodromo, discese infelicemente rovinando il carrello dell'apparecchio. Pensi che sono solo una diecina di giorni che quel giovinotto sostenne le prove di brevetto, ed era quindi forse prematuro fargli tentare il *raid*. Ma così volle lui, ed i miei apparecchi son qui per fare il loro dovere...

« Vuol dire che tornerò alla mia officina a lavorare di nuovo di gran lena perchè, presto o tardi, il giorno buono verrà anche per me. Lo sento, ne sono sicuro. Perchè mai del resto i miei piloti dovrebbero volare regolarmente per delle ore sul nostro aerodromo, e non dovrebbero riuscire ad effettuare un *raid*; certo non enormemente difficile, come questo attuale? »

#### Alberto Verona parla del suo «raid».

La ragione me la spiega subito un omonimo, dal setto nasale molto pronunciato, con un immenso berrettone bianco che gli nasconde quasi totalmente il viso. Il signore è un aviatore, e la sua qualità è

tradita da quello strano abbigliamento da esquimesi, completato da un'enorme giubba impermeabile che nella persona che l'indossa pare abbia trovato piuttosto un portamantello che non un uomo di proporzioni anche solo comuni.

E' il più piccolo degli aviatori che io abbia conosciuto: un *gentleman* compitissimo, il sig. Alberto Verona.

— Come! Lei è l'aviatore Verona che ha fatto con tanta disinvoltura il *raid*?

— Ecco, con tanta disinvoltura assolutamente no! La miglior riprova è che non farò più la seconda parte, e cioè il ritorno a Milano.

— Così vorrebbe dichiararsi vinto?

— Vinto o non vinto, il ritorno ho deciso di farlo in treno. I miei colleghi concorrono con apparecchi della Scuola di Taliedo, ed il mio apparecchio invece è veramente mio, perchè me lo sono pagato io. Non me ne importa dei premi, perchè io ho partecipato alla gara come *sportsman*, a mio rischio e pericolo, per convincere me stesso d'essere capace... Io non faccio ancora dell'aviazione un mestiere, perchè se così fosse avrei già dichiarato bancarotta. Ho fatto qualche « esibizione », ho compiuto l'infernale *raid* Perugia-Foligno nello scroscio d'una burrasca orribile, semplicemente perchè ciò mi piace. Ma tornare a Milano per le vie del cielo non mi lusinga più. Pensi che una ventata mi

Maffei, appena arrivato, è salutato dall'aviatore Rossi.  
(Fot. ditta A. Berry - Torino).La partenza da Milano. — L'ing. Jachia, direttore della Scuola di aviazione Sada di Milano, e il prefetto di Milano, senatore Panizzardi.  
(Fot. Argus Photo-Reportage - Milano).

ha scaraventato proprio sopra le risaie del Vercellese, da 500 metri d'altezza, a neppure una cinquantina da terra. Pensi che non ho visto nessuna città lungo il percorso, che ho tirato dritto senza sapere esattamente dove sarei finito, e che pure ad un certo punto ho... scovato il Po e seguendolo ho potuto giungere a Mirafiori. Sono soddisfatto della mia *performance*, e se non lo sono i Commissari, perchè non voglio rifarla, non so proprio cosa dir loro...

Il piccolo aviatore era stato esplicito nelle sue dichiarazioni. L'aveva passata brutta nel viaggio di andata, e non intendeva passarla peggio nel viaggio di ritorno.

Gli chiesi ancora:

— Lasciando quindi questo tema... obbligato del *raid*, in che dissentirebbe lei dalla frase detta dal sig. Chiribiri che se un apparecchio ed un pilota son capaci di girare per delle mezz'ore su di un aerodromo, dovrebbero pur riuscire a compiere un *raid* relativamente breve come quello Milano-Torino?

— Veda, quando si esce dal proprio campo di aviazione, un pensiero si affaccia subito alla mente. Dove atterrerò? E potrò atterrare? Basta questo spauracchio per non far più governare le leve di comando con la calma necessaria. Aggiunga poi l'eventuale deficienza di orientamento di qualche pilota, i colpi d'aria che fan fare una danza maledetta, la continua tensione dello spirito e della vista... Creda, ai *raids* bisogna esserci allenati...

#### Che cosa han detto gli altri aviatori.

Maffei, succinto d'abbigliamento nel suo maglione *de-cupo*, non è eccessivamente loquace. Ha fatto il miglior tempo nella Milano-Torino, e in ciò con-

CCLISTI! DOMANDATE IL CATALOGO = 1911 DEI NOVITÀ INTERESSANTI OFFICINE DEI MILANO  
VIA PASQUALE PAOLI N° 4  
RAPP. PER TORINO: G. CAPPELLA - VIA NIZZA 67